

# Ouellet: dico no all'etica di Stato

«È il passo estremo della secolarizzazione»

DAL NOSTRO INVIATO A MONTREAL  
MARINA CORRADI

**N**ella metropoli canadese che chiude e vende le chiese, dove i funerali vengono fatti in Funeral house spogliate di ogni segno cristiano, sui giornali gli intellettuali si interrogano: «Ma il cristianesimo è utile all'umanità?». Nei grandi magazzini già cominciano a arrivare i primi stock di Babbi Natale di plastica, e cartoncini augurali. Auguri di che? Di «buone feste», è l'espressione «giusta»: Buon Natale, con l'allusione a quel tale nato 2000 anni fa, è considerato inopportuno. La riforma che soppriime da quest'autunno l'insegnamento confessionale nelle scuole, proposta dal Governo della Provincia del Québec, è passata tranquillamente. ERC, si chiama, Etica e cultura delle religioni. Un po' di nozioni sulle religioni più diffuse, un po' di dibattito etico su aborto e divorzio nel segno del *politically correct*. Anche gli istituti privati sono tenuti ad affiancare ai propri insegnamenti la nuova materia. In sostanza, un'etica di Stato impartita obbligatoriamente dall'asilo alle superiori, in un Paese che era fino agli anni Cinquanta il più profondamente cattolico del Nord America. Nel silenzio dell'opinione pubblica,

il cardinale Marc Ouellet, 64 anni, arcivescovo di Québec e Primate del Canada, ha pubblicamente reagito. Lo incontriamo mentre è in partenza per Roma, dove è relatore di nomina pontificia all'imminente Sinodo sulla Parola.

**Eminenza, come è spiegabile una simile rivoluzione nel Québec, un tempo roccaforte cattolica in Nord America?**

Questa legge è l'ultimo passo, a mio avviso audace ed estremo,

di un movimento di secolarizzazione da decenni molto forte. Qui la Chiesa cattolica è da tempo in una crisi profonda. Storicamente, fino agli anni Cinquanta in Québec tutto o quasi - dalla scuola agli ospedali - era in mano alla Chiesa. La pratica religiosa però col tempo è venuta a mancare di profondità, riducendosi a una forma osservata da tutti, a un'abitudine che andava dimenticando la sua ragione fondante. Tutto ciò è crollato a partire dagli anni Sessanta. Molti fattori hanno giocato in questa metamorfosi: l'influenza marxista e poi l'affermarsi dello statalismo, ma anche l'impatto del Concilio Vaticano II sulla Chiesa locale. I laici cattolici in politica spesso non sono stati all'altezza del compito: questa stessa ultima legge è stata approvata da un governo liberale, nel cui seno ci sono anche cattolici. Ma, intanto, soprattutto tra gli intellettuali e nei media cresceva un fronte laicista fortemente anticattolico, in un mix di pensiero debole, relativismo e semplice avversione alla Chiesa, in un divorzio fra cultura francofona e cristianesimo, che fino ad allora erano state una cosa sola. Quest'anima laicista è quella che ha partorito la riforma di oggi. In un contesto in cui la frequenza alla Messa è attorno al 5 per cento.

**In cosa consiste il nuovo corso di etica?**

In una serie di superficiali nozioni sulle religioni più diffuse, e in un insegnamento etico che va dal dibattito sull'aborto alla illustrazione delle figure considerate eticamente più rilevanti nel Novecento, fra cui il promotore della legge sull'aborto nel nostro Paese. I docenti devono essere rigorosamente "neutrali". Ma è evidente che non esiste un uomo "neutrale", e che una simile

pretesa è ideologica, oltre che non pedagogica, non offrendo ai ragazzi alcun punto di riferimento. Ideologico è anche il metodo che sta al fondo del corso: religioni ed etica devono essere oggetto di un continuo "dibattito", insomma nulla è vero, e tutto è relativo. È la dittatura del relativismo applicata, a partire dalla scuola materna. I genitori e il loro diritto di educare sono del tutto dimenticati (benché nelle scuole pubbliche l'80 per cento delle famiglie richieda l'insegnamento cattolico per i figli, ndr). Assistiamo all'entrata in scena di un'etica di Stato obbligatoria, e anche nelle scuole confessionali. Ma lo Stato deve occuparsi di convivenza civile, di tolleranza, non può imporre una "sua" etica, sostituendosi all'apporto che viene dalle confessioni religiose. Questa legge è qualcosa di inedito in Occidente, e una grave violazione della libertà dei cittadini, contro cui una scuola cattolica di Montreal ha infatti avanzato ricorso per incostituzionalità alla Corte superiore del Québec.

**In questi mesi nel Paese c'è stato un ampio dibattito sullo spazio che il "pubblico" deve concedere alla religione.**

Sì, il governo ha voluto una grande indagine sociologica sulla possibilità di conciliare gli usi dei nuovi immigrati con la nostra cultura, il Ramadan con le croci negli edifici pubblici. A mio avviso si tratta però di un falso problema. Gli immigrati di altre fedi non mostrano in realtà

alcuna ostilità verso i segni cristiani: l'avversione è invece ideologica, e proviene da quello stesso fronte laicista che usa l'immigrazione come alibi per la propria battaglia. Ho avuto la prova di questa avversione quando recentemente ho scritto una lettera aperta ai media, in cui tra l'altro chiedevo perdono a nome della Chiesa canadese, per ciò che in passato abbiamo sbagliato. Quella lettera ha suscitato una reazione di una vistosa ostilità. Eppure trovo che sia giusto lanciare una provocazione, in questa collettiva apatia, e che sia terapeutico fare affiorare vecchi rancori.

**Nella vita quotidiana, che cosa succede a un popolo che in u-**

**na generazione si allontana dalla fede su cui si fondava da quattro secoli?**

Si crea un vuoto spirituale i cui effetti sono visibili: i giovani non si sposano, le coppie conviventi hanno superato quelle sposate. Si vive alla giornata, il tasso di natalità è bassissimo, quello degli aborti molto alto, e quello dei suicidi giovanili fra i più elevati del Nord America. È percepibile una instabilità in cui ogni aspetto della vita perde senso: l'amore, il sesso, la maternità. Non è più nemmeno solo una questione spirituale, ma antropologica: senza una prospettiva di senso, non sappiamo più chi siamo.

**Lei parla del suo Paese come di una frontiera estrema della secolarizzazione...**

Credo che il Québec sia oggi terra di missione. Vedo una crisi profonda, e smarrimento, quasi un modo non conscio ma drammatico di cercare ciò che

può rispondere alla domanda del cuore dell'uomo.

**Da dove è possibile ricominciare?**

Occorre ripartire da Cristo. Tutto questo è successo anche perché noi cristiani abbiamo parlato di molte cose, ma troppo poco di Cristo. A giugno in Canada c'è stato il congresso eucaristico mondiale, è stato un grande evento, un "Kairos", un momento straordinario per chi lo ha vissuto. Da qui occorre ripartire: ricentrare su Cristo, cominciando dalla semplice testimonianza nelle famiglie, nelle parrocchie. Mi dicono sui giornali che sono un reazionario. Eppure, io voglio solo testimoniare alla mia gente Cristo risorto.

Il cardinale si congeda. Parte per Roma e il Sinodo, dal suo Québec, dove ogni fiume e paese, in queste praterie infinite, porta da secoli il nome di un santo. Dal Québec, terra di frontiera.

*(La precedente puntata è stata pubblicata il 2 ottobre).*

**Gli immigrati di altre fedi non mostrano alcuna ostilità verso i segni cristiani**  
L'avversione proviene dal fronte laicista, che usa l'immigrazione come alibi per la propria battaglia

**Tutto ciò è successo anche perché noi cristiani abbiamo parlato di molte cose, ma troppo poco di Cristo. Dobbiamo testimoniare alla gente**

Con la pretesa della neutralità si evita di dare agli studenti un riferimento preciso. È l'applicazione della dittatura del relativismo a partire dalla materna. Dimenticato il diritto di educare dei genitori

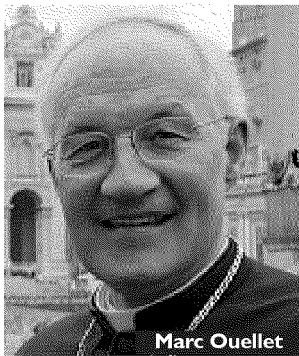
## **il fatto**

**L'abolizione in Québec dell'insegnamento confessionale e l'introduzione di una nuova materia (etica e cultura delle religioni) nasce da un mix di pensiero debole, relativismo e avversione alla Chiesa. In una terra dove solo il 5% va alla messa festiva**

**CHI È**

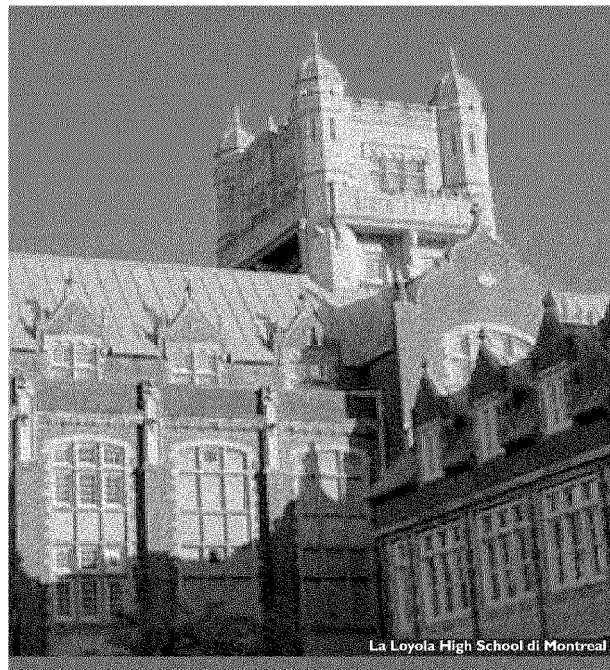
**UN PASTORE CHE DÀ BATTAGLIA  
SARÀ PROTAGONISTA ANCHE AL SINODO**

Come relatore generale, il cardinale Marc Ouellet sarà uno dei protagonisti principali del sinodo dei vescovi che si apre il 5 ottobre in Vaticano. Nato a Lamotte, nel Québec, l'8 giugno del 1944, terzo di otto figli, viene ordinato sacerdote a ventiquattro anni. Durante la sua lunga carriera ecclesiastica è stato professore e rettore di seminario, in Colombia e a Montreal. Nel 2001 riceve l'ordinazione episcopale da Giovanni Paolo II ed entra nella Curia romana come segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Dal 2002 è arcivescovo di Québec e primate del Canada, dove si è distinto anche per le sue prese di posizione rispetto ai processi di secolarizzazione in atto nel Paese e per l'attenzione dedicata ai temi dell'educazione e della cultura. Ha insegnato presso l'Istituto Giovanni Paolo II della Pontificia Università lateranense a Roma. È stato consultore della Congregazione per il clero, di quella per la dottrina della fede, di quella per il culto divino e la disciplina dei sacramenti. È membro della Pontificia Accademia di teologia. È stato creato cardinale il 21 ottobre 2003.



Marc Ouellet

La città di Montreal è la più popolosa del Québec, provincia francofona del Canada. Da quest'anno in tutto il Québec è stata introdotta una nuova materia, etica e cultura delle religioni. Una decisione criticata perché introdurrebbe una sorta di «etica di Stato».



La Loyola High School di Montreal

